



I Lettura Dt 8,2-3.14b-16a

Mosè parlò al popolo dicendo: “2- Ricordati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant’anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi. 3- Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l’uomo non vive soltanto di pane, ma che l’uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. 14-Non dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile; 15-che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz’acqua; che ha fatto sgorgare per te l’acqua dalla roccia durissima; 16-che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri.

II Lettura 1 Cor 10,16-17

Fratelli, 16-il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? 17-Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all’unico pane.

Vangelo Gv 6,51-58

In quel tempo Gesù disse alla folla: “ 5-1Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

52-Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». 53-Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. 54-Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo

Il commento

Domenica scorsa abbiamo rinnovato l’atto di fede nel primo Mistero: l’Unità e Trinità di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo. Oggi professiamo la fede nel secondo Mistero: l’Incarnazione, Passione, Morte e Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo. Questo Mistero indica **la Redenzione**: Gesù si fa uomo e si offre per salvarci. La salvezza portata da Gesù non è solo un fatto storico, un fatto del passato, **è Presente**.

Nella prima lettura tratta dal libro del Deuteronomio è posto alla nostra riflessione il capitolo 8, chiamato anche “*il comandamento per un tempo di benessere*” (vedi N. Lohfink). Israele vive ormai in Palestina pienamente stabilito, dedito ormai a una civiltà sedentaria dei costumi. Il rischio che corre il popolo di Dio in questo contesto è che la sua fede sia tentata da un orgoglio tecnicistico, da una autonomia umana e da una indipendenza economica che, pur contenendo valori di progresso per una società, racchiudono anche il pericolo del peccato “originale” di superbia e autosufficienza.

L’appello che Dio rivolge al suo popolo è quello di **ricordarsi**, sinonimo di *credere*, di **rinnovare l’Alleanza con Lui**, che in un tempo di benessere non è tanto osteggiata, quanto dimenticata nell’indifferenza religiosa.

Il ricordo biblico introduce ogni fedele nella vicenda della salvezza riattualizzando nell’oggi gli eventi del passato. Questo è il valore della parola **Memoriale** che è applicata nel Nuovo Testamento ed anche nell’Eucaristia.

Le tre dimensioni del tempo (passato, presente e futuro) sono convocate **nell’unità del Memoriale** che si celebra e si annuncia nella fede. Così l’Eucaristia è ricordo della passione morte e risurrezione di Cristo, ma **è certezza della sua continua Presenza che mi raggiunge oggi salvandomi, nell’attesa della sua venuta.**

A Israele Dio ricorda l’essenzialità del deserto, dove sperimentando la totale dipendenza da Dio, si è cibato e abbeverato per Suo dono (manna e acqua), scoprendo che “*non si vive di solo pane, ma di quanto esce dalla bocca di Dio*”.

Il messaggio è evidente, all’uomo di ogni tempo, specialmente a noi oggi nella nostra civiltà occidentale: stiamo morendo sopraffatti dai beni di consumo e della vita umana costruita sull’era tecnologica, **non dobbiamo dimenticare che Cristo continua a offrire un cibo e una bevanda per la vita eterna.**

Questo è quanto proclama Gesù nella pagina di Vangelo: **la vita eterna**, cioè la vita divina, non è solo di Cristo e nemmeno una speranza per il futuro, ma **è già un possesso nel presente**, realizzato ogni volta che nell’Eucaristia entriamo “*in comunione con il sangue e il corpo di Cristo*” (1 Cor 10,16 2° lettura). Allora è facile comprendere come il dono della vita eterna che Cristo ci offre passa attraverso **una vera e piena comunione con Lui**.

Il cardinale Carlo Maria Martini, nella lettera pastorale alla Diocesi Ambrosiana *Attirerò tutti a me* (nn.6-7 anno pastorale 1982-1983), scriveva così: “... *intuiamo che la Pasqua, la passione-morte-risurrezione del Signore, proprio per attuare la sua efficacia universale di riconciliazione e di comunione dovrà suscitare un gesto, un segno, uno strumento con il quale raggiungere ogni uomo per attirarlo a Gesù e insieme con Gesù verso il Padre. Tale gesto o segno, essendo convocazione di più persone in Gesù, in vista di una attrazione verso il mistero di Dio, avrà tra le sue caratteristiche fondamentali almeno le seguenti: quella di esprimere e di realizzare la comunione dell’uomo con Cristo, quella di convocare gli uomini, radunandoli in una assemblea di salvezza, in una fraternità; quella di attrarre verso il trascendente configurandosi come una celebrazione del Mistero, come rito sacro che inserisce l’uomo nel sacrificio di Cristo, nella adorazione e obbedienza filiale con cui Gesù ha accolto ed attuato la volontà amorosa del Padre. Tale, appunto, è l’Eucaristia. E’ perciò che l’Eucaristia e la sua centralità vanno concepite come qualcosa di assolutamente originale, in dipendenza dall’originalità del rapporto di Gesù con il Padre. L’Eucaristia è un centro dinamico, ci accoglie dalle dissunte regioni della nostra lontananza spirituale, ci unisce a Gesù e ai fratelli, e ci sospinge con Gesù e con i fratelli verso il Padre. E’ come un sole che attira a sé la terra degli uomini e con essa cammina verso un termine misterioso eppure certissimo”.*

La Messa è il gesto con cui viviamo la Domenica, la nostra Pasqua. La domenica è la Pasqua settimanale, il giorno in cui invocare il Padre perché attraverso lo Spirito Santo, ci doni Gesù, per vivere ogni istante della settimana con Lui. Ecco perché i Martiri di Abitene (odierna Tunisia nell’anno 304 d.C.) preferirono morire, ma non rinunciare alla Domenica



18/06/2017 – Domenica SS. Corpo e Sangue di Cristo -Tempo Ordinario - A
a cura di Maria Grazia Rasia – ausiliaria diocesana

risusciterò nell'ultimo giorno. 55- Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. 56-Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. 57-Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. 58-Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

“Come potremmo vivere senza Domenica?”, senza Messa? senza Eucaristia?
E’ lì la nostra vita, lì nasce la Comunità, lì siamo uniti a Cristo, lì siamo resi capaci di affrontare tutta la vita nella fede, con Cristo. Come non rendersi conto che ancora **oggi**, molti cristiani in varie parti del mondo, solamente perché cristiani riuniti attorno all’altare del Signore nel giorno di Domenica, rischiano concretamente di essere uccisi per questo?
Riconoscere di essere redenti e salvati da Cristo, significa riconoscere che Lui dà il senso alla nostra vita, dà una prospettiva, una mèta a cui tendere tutti, Colui che rende umana ogni persona e ogni azione che compiamo.
“*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui*”: nell’Eucaristia entriamo in profonda e singolarissima comunione di vita con il Signore Gesù, per questo preghiamo e chiediamo che una sola fede ci illumini e una sola carità riunisca l’umanità diffusa su tutta la terra.

Come è nata questa Solennità nella Chiesa?

Non potendo porre in pieno risalto, durante la Settimana Santa, l’Istituzione della Cena, la Chiesa stabilì, dopo la Pentecoste una festa speciale in onore della SS. Eucaristia. La Beata Giuliana di Mont Cornillon (nata a Liegi nel 1193 e morta nel 1258) fu lo strumento scelto da Dio per l’istituzione di questa nuova festa.

L’Arcidiacono di Liegi, Giacomo Pantaleone di Troyes, fu messo al corrente di questo segreto nel 1252 e divenuto in seguito Papa con il nome di Urbano IV, nel 1252 istituì questa Festa. Scrisse “*Ci è parso opportuno stabilire che, oltre alla memoria quotidiana che la Chiesa fa di questo Sacramento, si celebrasse ogni anno una festa solenne*”. In ricordo del Giovedì Santo, egli scelse un giovedì, quello dopo la Festa della SS. Trinità.

Pare che a far decidere lo stesso Pontefice, abbia contribuito anche il miracolo di Bolsena. Ma Urbano IV morì due mesi dopo. Fu perciò Clemente V nel 1313 a lanciare questa festa, a dotarla di un’ottava, che fu poi soppressa nel 1955.

La **Processione** invece pare si sia introdotta come una devota iniziativa privata locale. Per questa processione fu inventato l’Ostensorio, cioè il vaso sacro che permette di trasportare l’Ostia Consacrata in maniera da essere vista da tutti.

Questa Processione divenne solennissima: si usavano le cose più belle che la Chiesa possedesse, si invitavano nobili e principi, si esponevano tutte le opere che si riusciva a costruire e ne derivarono tantissime tradizioni (dai tappeti di fiori, agli arazzi, alle vari soste propiziatrici). Si riuniva intorno all’Eucaristia tutta la vita sociale, civile, artigiana, artistica di un paese cattolico.

Divenne la Processione. Questo è il motivo per cui ancora oggi si invitano le autorità, le associazioni, i labari, le insegne; per questo si gettano fiori o si porta tutto quello che può sembrare un’ostensione di ricchezza o di potenza.

La cosa importante è che invitiamo tutti a riconoscere Gesù: Lui è davvero tutto quello che abbiamo, Lui è il Salvatore. La processione ci ricorda che tutto deriva dalla Messa: la Messa è l’Eucaristia, e l’Eucaristia è la vita della Chiesa e del mondo intero.